

L'EVENTO DELLA FONDAZIONE TATARELLA, RICORDANDO I GIGANTI EZRA POUND E PAOLO BORSELLINO

Il convegno sugli ottant'anni del Msi

Poli Bortone: «Una scuola di democrazia»

● La casa dei fascisti nella Repubblica, nacque a Roma nel 1946 sotto le insegne del Msi. Dopo gli studi dell'accademico Giuseppe Parlato (per il Mulino) e il ricorrente dibattito sull'influenza della tradizione della Fiamma nell'attuale destra di governo, la Fondazione Tatarella nei giorni scorsi ha dato vita a Bari al convegno «80 di Fiamma. Dal Msi a Fratelli d'Italia», con un parterre di relatori d'eccezione: dal parlamentare Sergio Rastrelli ad Antonio Giordano (vicepresidente della Fondazione An e segretario generale Ecr), passando per Adriana Poli Bortone, sindaco di Lecce, Isabella Rauti, sottosegretario e presidente del centro studi dedicato al padre Pino, Nicola Procaccini, copresidente dei conservatori europei, e il ministro Nello Musumeci.

L'iniziativa culturale, curata da Fabrizio Tatarella, ha costituito una risposta mirata ai tanti saggi sulla destra politica che acriticamente mettono insieme ogni suggestione partigiana, dimenticando l'evoluzione di un partito che ha pienamente accettato le regole della democrazia non solo partecipando alle elezioni politiche, ma avendo nelle proprie fila anche un costituente come Guido Russo Perez.

Di «Msi vera scuola di democrazia» ha parlato Adriana Poli Bortone, alla ribalta delle recenti cronache per essersi fatta tatuare l'acronimo del partito su un braccio. Ma altrettanto ricchi di spunti e di testimonianze a cavallo tra politica e cultura sono stati gli interventi degli altri relatori. Su tutti Musumeci, che ha rivendicato il diritto di studiare la storia

di un partito senza cadere né in agiografie né nella *damnatio memoriae*.

Per dare dimensione dell'ineadeguatezza delle nuove «motorizzazioni del pensiero», guidate da Marianna Aprile e Tommaso Montanari per dispensare inutili patenti, può essere utile ricordare non solo la base popolare del Msi, che ebbe una rappresentanza parlamentare sempre rilevante, ma anche la profondità di tanti suoi intellettuali o illustri sodali: da Lucio Dalla, che bazzicò la Giovane Italia a Bologna, a Ezra Pound, che scriveva lettere a Giorgio Almirante per spostare più sul sociale la linea del partito («contro le usurocrazie»), passando per il filosofo Julius Evola (pubblicato in gioventù dalla Laterza), per il giovane Antonio Pennacchi (poi Premio Strega) e

per il cantante cult degli anni Ottanta Sergio Caputo, senza dimenticare le sorelle Milly e Gabriella Carlucci; fino al biografo di Filippo Tommaso Marinetti, Gino Agnese, curatore della rivista d'avanguardia *Mass Media*, e al magistrato antimafia Paolo Borsellino, dirigente del Fuan-Fanalino di Palermo.

Michele De Feudis



Nello Musumeci, Fabrizio Tatarella, Isabella Rauti e Adriana Poli Bortone

